

## INTRODUZIONE

For many years, as a Reformation historian, I studied forms of persecution from centuries ago connected with the efforts of the Roman Inquisition to safeguard the Catholic faith. Over time, I became aware of a profound consequence of the tribunal's coercive activity: the massive exodus from the Italian peninsula of the refugees *religionis causa*. It was a diaspora of literary scholars, teachers, physicians, and jurists, which served as one of the principal channels by which the culture of the Italian Renaissance reached northern Europe<sup>1</sup>.

Così John Tedeschi introduceva il suo ultimo volume. Un lavoro al tempo stesso autobiografico, una storia della sua famiglia, e un saggio storico: una «Personal and Historical Narrative», come lui stesso la definiva nel sottotitolo. Tedeschi proseguiva sottolineando che era stato inevitabile per lui avvicinarsi allo studio di un altro esilio, quello degli ebrei italiani sotto il fascismo, che lo aveva coinvolto in prima persona. Pur notando le somiglianze, sociali e intellettuali, che avevano accomunato i due fenomeni a distanza di secoli, Tedeschi coglieva una differenza sostanziale: gli eretici italiani del XVI secolo avevano potuto salvarsi, o anche solo evitare l'esilio, convertendosi o rimanendo silenti; per gli ebrei degli anni Trenta del Novecento, l'unica alternativa all'esilio era stata 'andare sotto terra'. Difficile stabilire con nettezza se siano stati gli studi sugli esuli cinquecenteschi a influenzare la scelta di dedicare la sua ultima fatica agli ebrei italiani sotto il fascismo, o, viceversa, se sia stata la sua storia personale a suggestionare sin dalla giovinezza le scelte di studio sulla repressione delle personalità del dissenso religioso italiano. Lo stesso Tedeschi, in un bel profilo autobiografico che accompagna il volume *Intellettuali in esilio*, pare dubitare della seconda ipotesi<sup>2</sup>. In ogni modo, il nesso resta evidente e la struttura del volume

<sup>1</sup> J. Tedeschi, with A. C. Tedeschi, *Italian Jews Under Fascism, 1938-1945*, Madison, Parallel Press, University of Wisconsin-Madison Libraries, 2015, p. XIII.

<sup>2</sup> J. Tedeschi, *Intellettuali in esilio. Dall'Inquisizione romana al fascismo*, a cura di G. Caravale – S. Pastore, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012, p. XVI.

sugli ebrei italiani, a nostro avviso, conferma il forte legame tra quelle due esperienze: storiche, di studio e umane.

A rileggere la ricchissima produzione scientifica di John Tedeschi lo studio delle singole personalità incappate nella rete giudiziaria dell'Inquisizione romana si coniuga assai precocemente con l'interesse per l'istituzione, il funzionamento dei tribunali di fede, la ricostruzione delle differenti personalità degli inquisitori. Il profilo dei giudici e quello degli eretici perseguitati poggia sempre – e fu questa una delle caratteristiche del suo essere un ricercatore scrupoloso e attento – su una sterminata erudizione che gli permette di inquadrare il suo lavoro in orizzonti vasti, solidi, riuscendo a sfatare pregiudizi e miti della storiografia.

Questo volume raccoglie saggi di studiosi che, in diversi momenti e da prospettive differenti ma convergenti, hanno conosciuto e avuto il privilegio di lavorare con Tedeschi. Sono studiosi di generazioni diverse, accomunati però dall'interesse per gli studi di storia moderna e per le tante forme in cui si può declinare la ricerca con il ricordo personale, l'aneddoto con le scelte interpretative.

Adriano Prosperi ci offre un ricordo personale che è anche un piccolo saggio storiografico, un impasto di reminiscenza della persona e delle istituzioni che accoglievano quegli incontri; delle motivazioni, dei progetti e delle idee che li guidavano. È proprio attraverso le parole di Prosperi che possiamo mettere a fuoco le due sponde geografiche lungo le quali si è dipanata la vita di studioso di Tedeschi, il teatro dell'incontro tra John e coloro che partecipano a questa miscellanea. Da un lato il dipartimento di Rare Books presso la Newberry Library di Chicago e la University of Wisconsin - Madison Library, i luoghi degli Stati Uniti nei quali Tedeschi ha lavorato per anni e che hanno ospitato molti studiosi italiani a lui vicini; dall'altro, la Scuola Normale Superiore di Pisa, dove Tedeschi è stato spesso ospite per collaborare, in modo indefesso, alla costruzione di uno spazio ideale di incontro e di ricerca, il *Dizionario storico dell'Inquisizione*, diretto da Prosperi.

Ad affiancarlo in questa impresa c'era un ricercatore, Vincenzo Lavenia, che oltre a contribuire alla cura del volume che introduciamo, presenta qui un saggio sulle biografie e le memorie inquisitoriali, ricordando che «John Tedeschi è stato il primo, tra gli studiosi dell'Inquisizione romana, a occuparsi dei profili dei giudici, pur conoscendo come pochi la storia del dissenso ereticale e della presenza ebraica nell'Italia della prima epoca moderna».

Le storie di inquisiti e inquisitori, di processi e di crimini di fede, di censure librarie e manuali per giudici sono oggetto della maggioranza dei contributi di questo omaggio per Tedeschi. Se Massimo Firpo ritorna, con Dario Marcatto, sul processo Morone, riflettendo su nuova documentazione

recentemente scoperta, Andrea Del Col si sofferma sul tribunale dell'Inquisizione di Venezia e sull'«anomalia» dei processi d'appello.

Un ricordo personale (un gruppo di fotocopie di lettere inviate da Charles O'Malley a Roland Bainton delle quali Tedeschi gli fece dono) permette a Giorgio Caravale, un altro dei curatori di questo volume, di lavorare sulla «travagliata vicenda editoriale dell'*Aconcio* di Charles O'Malley», ricordando gli anni passati da Tedeschi a studiare il carteggio tra Delio Cantimori e Bainton.

L'eresia, o, meglio, le «conversazioni ereticali» nelle campagne bolognesi sono l'oggetto del saggio di Guido Dall'Olio; e sempre di eresia, ma in ambito cittadino e universitario, si discute nel ricco saggio di Antonella Barzazi. La censura e la pratica dell'espurgazione dei libri sono la materia del contributo di Elena Bonora, la quale ricorda come già «nel 1971 John Tedeschi pubblicò un breve e pionieristico saggio in cui affrontava il tema della censura libraria esercitata dalla Chiesa romana, accompagnandolo in appendice con 28 lettere indirizzate dalle Congregazioni dell'Indice e del Sant'Uffizio all'inquisitore di Firenze». Il saggio di Bonora, insieme a molti altri, ci aiuta a ricordare l'impatto avuto sulla ricerca dalle intuizioni, dai sondaggi archivistici e dalle proposte metodologiche di Tedeschi, in gran parte precedenti l'apertura dell'Archivio centrale del Sant'Uffizio. Sempre di censura, questa volta dell'oralità, trattano il saggio di Stefano Dall'Aglio, *Guerra di parole*, incentrato su di un processo inquisitoriale cinquecentesco, e quello di Pierroberto Scaramella, il terzo curatore di questo volume, dove come obiettivo della censura compaiono le parole sconvenienti, i «peccati della lingua», la blasfemia e la bestemmia ereticale: un omaggio ai pionieristici lavori di Tedeschi, che mettevano in rilievo come, tra la fine del XVI secolo e la metà del Seicento, la bestemmia fosse diventata una categoria inquisitoriale preponderante.

La precocità di alcune suggestioni di John emerge anche dal saggio di Marina Caffiero, la quale racconta la storia di un illecito matrimonio tra una cristiana 'apostata' e un ebreo, sottolineando che «nei suoi brevi ma preziosi suggerimenti relativi alla storia delle relazioni tra ebrei e cristiani, John Tedeschi fece varie volte riferimento anche ai rapporti sessuali che intercorrevano assai spesso tra ebrei/e e cristiane/i nonostante i severi divieti emanati da entrambe le comunità».

Al tema dell'apostasia è dedicato anche il saggio di Michela Catto *Una vita sospesa*, in cui l'autrice segue le vicende del gesuita Cristovão Ferreira, missionario in Giappone, il momento del rigetto della fede e il suo ritorno al cristianesimo.

Gabriella Zarri affronta la questione dell'immagine della donna in un manuale di demonologia di Francesco Maria Guaccio, mentre Renata Se-

gre dedica le sue «note sul ruolo svolto dalla Polonia nel Cinquecento come crocevia e luogo di scambi/incontri tra Venezia e l'Oriente ottomano» al «carissimo amico John, dal cognome decisamente ashkenazita, che per tradizione familiare rivendicava l'antica ascendenza italiana». Il volume si chiude con un altro esempio di censura libraria: Giuseppe Fonseca, infatti, studia le vicende e le polemiche legate alla pubblicazione della *Lettera Apologetica* del principe alchimista Raimondo di Sangro.

Le voci di questo volume vogliono essere un affettuoso omaggio allo studioso che ha aperto veri e propri campi di ricerca, precorrendo tematiche oggi largamente affrontate in sede scientifica. Al tempo stesso, queste pagine sono un modo per ricordare con gratitudine la delicatezza, la gentilezza, l'intelligenza di un uomo e di un maestro: di un *mite Maestro*.

Infine, il dipinto che compare sulla copertina è un Vesuvio innevato ritratto da una casa di Posillipo nell'inverno del 2001-2002, opera di Anne Tedeschi, la moglie di John, la compagna di una vita, che con lui ha tradotto diverse ricerche di autori italiani. I curatori di questo volume l'hanno scelto per offrire un omaggio sincero e affettuoso anche alla donna che molti di noi hanno conosciuto tra gli Stati Uniti e l'Italia, tra le calli di Venezia, nelle strade di Pisa, Firenze, Roma e Napoli.

GIORGIO CARVALE  
VINCENZO LAVENIA  
PIERROBERTO SCARAMELLA